Ho chiamato il tuo sorriso “dolore”

perché so che ogni qualvolta fiorirà non sarà per me.

Ti ho omaggiato di orpelli che ti vestissero

e che io potessi vedere per ricordare i miei oltraggi.

Ricordi le canzoni che ascoltasti nell’anno

in cui credesti di essere felice?

E quando la telecamera non si distoglieva dal

tuo pianto poiché esso procurava audience?

Ricordi quando pregavi per paura?

Le tue suppliche non avevano un dio per destinatario.

Il tuo dio sarebbe stato semplicemente

chiunque le avesse esaudite.